

Rocca

FATTI E SEGNI

approssimazioni

Enrico
Peyretti

A *rmonia* – La struttura intima della realtà è armonia: non unità, ma armonia; né unità, né dualismo, ma pluralismo. Il quale è la serietà, la difficoltà, il valore delle differenze. Come restituire al cosmo plurale l'armonia perduta? Cominciare da se stessi, interiormente, poi con opere e rimedi pratici nelle relazioni esterne, anzitutto col disarmo culturale: «Disarmare la ragione armata», Panikkar. *Benedizione* – Si sposano in municipio, non in chiesa. Non chiedono la benedizione di Dio. Forse, per questo, Dio non li benedice?

Conversazione – Vorrei saper elogiare il pensiero approssimativo, più della pretesa esattezza esauriente: ahinoi, se siamo esatti, siamo finiti, non c'è un prossimo passo, non c'è più da avvicinare nulla. Approssimative sono queste note frammentarie, non un «sistema». Approssimativo è ogni «dis-corso», che non è l'«oratio» dell'oratore: da «os, oris», prodotto di una sola bocca. Da due bocche, quattro orecchie e due menti, viene la «con-versazione», cioè il «venirsi incontro» l'un l'altro.

Frammenti – «Gli scarti e le minuzie possono ormai in sé racchiudere più senso che non i sistemi. (...) Da Erasmo a Montaigne e poi a Pascal, saranno l'aforisma, il frammento, la chiosa, la sentenza, la citazione ripensata, la *pensée* meditante, che prevarranno sulla dimostrazione ben articolata, argomentata, serrata, e, in fondo, soffocante» (Carlo Ossola, *Erasmo nel notturno d'Europa*, Vita e Pensiero, 2015, p. 32).

Padroni – Ecco un termine da introdurre: padroncrazia, governo dei padroni. Nuovo il termine (specificazione di oligarchia), ma antico il fatto che oggi ritorna in forma post-moderna. Non occorre che il padrone si occupi e si stanchi a governare: lo fa per interposta oligarchia, classe dirigente. Chi è padrone delle parole più forti e delle immagini più inculcate, è padrone delle menti e delle scelte, e si compra anche il consenso, mangiando il cuore della democrazia. Sempre i padroni vogliono apparire patroni, protettori. Perché occorra un protettore deve esserci la paura. Chi vuol essere padrone produce paura, poi fa il pifferaio incantatore, per vendere sicurezza.

Peccatore – Chi si sente povero peccatore, sa di aver bisogno di perdono, di bene, di arrivare a fare del bene, di diventare buono e giusto. Il peccato è una situazione esistenziale, una carenza, più che una trasgressione. Chi non sa di aver bisogno si crede ricco ed è misero, peggio che povero.

Potere – «Rifiutare il potere vuol dire soprattutto imparare a essere una minoranza – fosse anche di uno – che non vuole diventare maggioranza e che, chiedendo libertà per se stessa, la chiede ancor più per gli altri» (Pier Cesare Bori, *La tragedia del potere. Dostoevskij e il Grande Inquisitore*, Ed. Dehoniane, 2015, p. 43).

Ragione – Avere una convinzione non significa fissare una conclusione. Essere «convinto» vuol dire: ciò che dico «mi vince» in quanto mi appare vero; solo la verità vince-convince, senza distruggere né offendere. La «vittoria» della verità è associativa, unitiva, armonica, olistica, non separativa, non dominativa e distruttiva come le nostre vittorie di una «parte» sull'altra. Posso affermare una convinzione con passione e calore, come ciò che vale e appassiona, ma non pretendo che sia tutta la verità, l'unica verità. Non si tratta di «avere» ragione, ma di seguire la ragione-facoltà verso la ragione-essenza. Perciò una convinzione non è una conclusione. «Sono convinto» non significa «Taci». Non esiste l'ultima parola (Qohelet 1,8). È sempre possibile o necessaria un'altra parola, pur col rischio delle troppe parole (avvertimento evangelico, Matteo 6,7 e del saggio Qohelet 5,2; 6,11)

Soldi – Può disprezzare i soldi chi ne ha a sufficienza. Non li disprezza chi ha bambini da sfamare.

Storia – Nella storia umana, quel che non c'è ancora ha una sola possibilità: venire ad essere.

Stupore – Dio giudica il mondo, e così lo salva. L'accusa amante toglie la colpa. L'inferno è vedere come siamo scesi in basso. Il fuoco è un istante di rossore bruciante di salutare vergogna davanti al Bene pieno. Dolore, bruciore, vergogna con cui Dio ci purifica nello stesso istante in cui ci fa felici. Ogni male sarà dimenticato. Rimarrà stupore e gratitudine.

Umanità – È peggio essere cattivi che scemi. È meglio essere buoni che intelligenti. □